



I FIGLI DI QUESTO MONDO E I FIGLI DELLA LUCE. LA STORIA SI RIPETE

Con tutte le forze

di Federico Cardinali

I figli di questo mondo sono più avveduti, verso i propri simili, dei figli della luce constatava, amaramente, due-mila anni fa il Maestro di Nazareth.¹ E sembra che le cose non siano cambiate. Per dirlo con più forza aveva pure raccontato una storia che, a sentirla, ti fa mettere le mani sui capelli, tant'è strana nella sua conclusione: un grande proprietario terriero s'accorge che l'amministratore l'ha imbrogliato. Lo licenzia. Poi però ne loda l'accortezza, l'avvedutezza, l'intelligenza (gr. *phronimōs*) nel farsi amici che dopo, quando sarà in mezzo a una strada, gli restino vicini. E offre loro dei favori. Così se li ritroverà al momento giusto. Le bustarelle sono storia antica.

I figli di questo mondo e i figli della luce. Nel contesto storico culturale in cui queste parole sono state scritte rappresentavano, i primi i pagani e gli stranieri, gli altri la comunità dei discepoli. Semplificando, volevano mettere a confronto da una parte chi si attiva e opera solo per i propri interessi, dall'altra chi agisce per il bene, per l'interesse comune. E vedendo come i primi ce la mettono tutta nel tutelare la loro causa, arriva la considerazione critica del Maestro verso i secondi. Che spesso appaiono piuttosto tiepidi nel sostenere le loro scelte.

Due esempi oggi. Di drammatica attualità.

La guerra in Ucraina. L'impegno che Putin sta mettendo nel volerla portare avanti a tutti i costi per il raggiungimento dei suoi obiettivi è difficile dire che non sia *totale*. Lui, Kyrill e i loro collaboratori. Ce la mettono tutta. Cercano alleanze ovunque per non ritrovarsi isolati dal resto del mondo. Parlano di equilibrio nuovo

che dovrà regolare i rapporti tra i popoli. Individuano un nemico comune, l'occidente, reo d'ogni nefandezza. Indiferenti al diritto internazionale, sfondano i confini d'una nazione con carrarmati e missili. Minacce e ricatti per chiunque si schieri contro. Gas, petrolio, grano, fertilizzanti, referendum... tutto fa brodo. Perfino la minaccia nucleare.

Non solo. All'interno della Russia chi condivide è messo a tacere: carcere, veleno. Stampa controllata. Manifestazioni vietate. Richiamo dei riservisti. Reclusione per chi rifiuta d'arruolarsi.

La parola *guerra* è proibita. Operazione speciale, liberazione dell'Ucraina dal regime nazista, corsa verso la liberazione dei fratelli del Donbass anche con il sacrificio della propria vita - ovviamente quella dei soldati, non quella dei gerarchi; meno ancora quella di Putin!

Attenzione. Non sto proponendo una valutazione socio o geopolitica. Quanto fanno è criminale: nessuna giustificazione. Non analizzo cause o con-cause che possono averlo indotto a invadere un Paese libero e scatenare una guerra. No. Ciò che qui voglio sottolineare è unicamente *l'impegno totale* che lui e i suoi ci stanno mettendo. Pur di raggiungere gli obiettivi prefissati. Con tutte le forze.

E noi? Noi, popoli liberi e democratici, con quale impegno lavoriamo per costruire la *pace* che continuamente diciamo di voler ritrovare? Noi, cittadini e governi. Sì, abbiamo attivato le sanzioni. Che cerchiamo di sostenere pur vedendo quanto ci stanno costando. Ma *il nostro impegno* per la pace, politico e diplomatico, ha *la stessa intensità* dell'impegno di Putin per la guerra? A me sembra che di fron-

te alla forza con cui lui e i suoi (*i figli di questo mondo*) sostengono i loro obiettivi, le nostre posizioni i nostri interventi il nostro agire siano quanto mai *tiepidi*. E se vogliamo guardare noi stessi come *figli della luce*, perché cerchiamo la pace la democrazia il rispetto dell'autonomia dei popoli, perché non siamo altrettanto decisi nel perseguire i nostri obiettivi, come è deciso (avveduto, accorto, intelligente) Putin nella sua scelta di proseguire la guerra? Ecco il senso di queste parole, oggi, *i figli di questo mondo sono più avveduti, verso i propri simili, dei figli della luce.* Che dite?

Un secondo esempio. **La crisi climatica.** Meglio, *il disastro* climatico. L'impegno dei popoli, dei governi, dei capitali che sostengono la necessità e l'urgenza di cambiare lo stile di vita, a voi sembra maggiore di quello di chi invece continua nell'inquinamento, nella distruzione del verde, nella cura esclusiva del proprio interesse, qualunque sia il costo per questa e per le future generazioni? A me pare infinitamente maggiore l'energia di questi ultimi (*i figli questo mondo*), a confronto dell'impegno di coloro (*i figli della luce*), noi compresi, che cercano di lavorare per restituire al pianeta uno stato di buona salute. Non sembra anche a voi?

I figli di questo mondo sono più avveduti, verso i propri simili, dei figli della luce. Verità amara. Possiamo cambiare il corso della storia? Sì. Se *impariamo* da loro. Non per le scelte che fanno, criminali. Ma per l'energia che ci mettono nel portarle avanti. **Con tutte le forze.**

¹ Luca 16,1-8